Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 38

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 21 Settembre 1902

Una perfetta canaglia

Tale è l'avv. Tullio Murri, figlio all'illustre professore e del quale si occupa in questi giorni la stampa. Nel 1898 fu coinvolto nei cosidetti moti rivoluzionari e imprigionato: uscito di carcere riparò in Svizzera. Venuta l'amnistia, ritornò a Bologna dove proseguì l'opera sua di ardente apostolo del socialismo.

Nelle ultime elezioni provinciali fu portato contro Carducci; vinse e si assise glorioso nel maggiore consesso di Bologna. Intelligente, istruito, poeta, giornalista, letterato.... eccovi l'avv. Tullio Murri, l'uomo cosciente, l'uomo evoluto e l'uomo anche senza morale alfonsina.

Ora vediamo le sue gesta. Una notte, insieme a una sgualdrina e a un amico si chiude nell'appartamento di suo cognato, il co. Bonmartini di Padova, ed ivi attende. Attende il cognato che giunga da Venezia e lo scanna come si scanna un agnello. Lo deruba dei valori, dispone per indizii atti a sviare le indagini della questura e se ne va. Dove? Al bivacco con gli amici; al consiglio provinciale per fungere da segretario; alla biblioteca per studiare Fedro. Del cinismo ce n'è abbastanza, non vi pare?

Ma non è tutto qui. Di questo uomo evoluto, cosciente e senza morale alfonsina la *Gazzetta dell'Emilia* narra che fece sua la cameriera di famiglia, una certa Elisa. Questa, licenziata dalla casa, è pedinata ugualmente dal Murri. Ma un giorno l'Elisa ha la malinconia di condurre seco una amica, certa Rosina Bonetti (complicata ora nel delitto); il Murri la vede e la fa sua. L'Elisa passa a Ferrara e Murri quando a quando la va a trovare. Ma là l'Elisa ha anche una sorella, certa Leonilde. Murri la vede e la fa sua. Per essere anche evoluti ci pare ne sia abbastanza, non è vero?

Eppure non è così. Questa perla di canaglia socialista mena vanto della sua immoralità e loda gli amori più infami, più contro natura... Fa la corte alle donne maritate e si prende una querela per adulterio, querela che pende ancora sul suo capo.

Per essere anche un socialista perfetto ce n'è abbastanza non vi pare?

Eppure non ce n'è abbastanza. Il Murri ha anche una sorella, la signora Teodolinda, moglie al trucidato co. Bonmartini e ora in carcere.... E qui lasciamo la parola al corrispondente del *Giornale d'Italia*: «Si è diffusa e viene anche raccolta la voce che perfino tra la contessa Bonmartini e suo fratello l'avv. Tullio Murri corressero rapporti incestuozi».

E basta. Ora noi diciamo ai socialisti: Voi che schernite i cattolici; voi che schernite la morale di S. Alfonso — badate alle canaglie che crescono nel vostro partito senza morale di s. Alfonso e senza morale cattolica. Badate sì, alle canaglie che avete tra voi.

Operai cattolici... ai socialisti che vi parlano male di frati e di preti e di cattolici, ricordate sempre il nome dell'avvocato Tullio Murri ladro, assassino, incestuoso, canaglia.

UN' ALTRA CANAGLIA

Non sappiamo chi sia, ma certamente è una canaglia, che ha tutte le qualità per essere socialista, colui che da Kiel (o vicinanze) ci manda la lettera, che teniamo sott'occhio. Vorremmo pubblicarla per intiero a edificazione del pubblico, ma non possiamo perchè in certi punti è così sporca da far arrossire un... socialista. Daremo qualche periodo.

La lettera comincia con una ingiuria ed è scritta in difesa dell'*Asino*. E' scritta poi in modo così barbaro, che rivela nello scrittore anche il perfetto cretino!

—

Eccovi il principio: «Con cuelle maniere osi tu à stampare in carte blance quelle tue E' vigliace stroffe per combatere sempre contro i nostri fra lelli socialisti specialmente del giornalle Asino, il qualle che lè per noi la vera via la via del umanità la via della nostra salutte....» Dopo averci domandato «con cuelle maniere» noi scriviamo contro i socialisti, esclama: «Vivva la libertà». Ecco dunque la risposta: per quella *libertà*, che voi ci vorreste togliere, noi scriviamo! Notate poi la bella confessione, che cioè un *asino* è la loro via e la loro salute! Non ti invidiamo.

—

E la lettera continua: «Tu povero Crociato sei propio in questo mondo sollo perportare dei grandissimi ma lani. Non puoi tu fardimene da stampare?» — No, non possiamo far di meno di stampare appunto perchè a voi socialisti-canaglie facciamo dei grandissimi malanni. Se il nostro scrivere non vi importasse, allora potremmo fare a meno di scrivere; ma invece — e voi lo confessate — vi secca, vi nuoce, vi fa male; quindi scriviamo.

—

E la lettera continua: «Ma ora noi socialisti si da remo le mani a torno che pochi anni resisterai. Vogliamo vederti a basso. Vera anche quel giorno che non strascorerà tanti anni che ti mangeremo in sasaillatto come una ciuca. E come traditore. A basso i Crociatti a basso i pretti à basso i fratti...» Il resto non si può pubblicare, perchè è immorale. E infine vi è una pittura sporca, ributtante che lascia capire che la lettera è scritta da un vero porco.

Dunque, avete capito in che consiste la libertà dei socialisti? Nel mangiare «in salata» coloro che non la pensano come loro!... E chiamano tiranni gli altri e bestemmiano contro la inquisizione!... Buffoni!

Chi ci scrisse quella lettera ha mostrato di essere *cretino, forcaiolo e porco*, tre qualità che lo rendono degno del partito al quale appartiene.... A meno che gli altri socialisti non lo scaccino dal partito perchè troppo canaglia.

ASSASSINO SCOPERTO

A Bologna, giorni addietro, veniva assassinato in un suo appartamento il conte Bonmartini. L'autore del truce assassinio era ignorato.

La questura ricercava attivamente. Quand'ecco l'assassino si presenta da sè, confuso, mediante una lettera. Egli è l'avvocato Tullio Murri, fratello della moglie del conte Bonmartini.

Egli nella lettera che scrive dice che, sapendo che Bonmartini sparlava di sua sorella, ebbe un alterco con lui e lo rimproverò aspramente, dicendogli che non era degno della moglie che possedeva. Allora Bonmartini indignato estrasse un pugnale e fece per assalirlo. Egli si difese, lo disarmò e lo uccise. Ora è latitante.

L'avv. Tullio Murri era iscritto al partito socialista. E, giusto all'annunzio del truce assassinio, l'*Avanti* di Roma aveva fatto alla famiglia sua e specialmente a lui ed al padre illustre, le più sentite condoglianze per la sventura onde erano stati colpiti.

All'ultima ora viene a saper tutto.

L'avv. Tullio Murri insieme a una sua sgualdrina, certa Rosina Bonetti; insieme a un medico, certo Naldi e daccordo con la sorella, moglie del Bonmartini, si nascose nella casa del conte; lo aspettò e lo uccise, derubandolo dei valori.

Il Naldi, la Bonetti e la moglie Teodolinda Murri sono già in prigione. La stampa è piena di questo efferato delitto e racconta cose orribili a carico dell'avv. Murri e di sua sorella! I giornali socialisti tentano di menomare l'impressionare prodotta in tutta Italia. — Vedi il primo articolo.

Venticinque villaggi distrutti.

Si ha da Calcutta che i fiumi Bramani e Mandley, nel Bengala meridionale, straripparono, inondando tutto il territorio e travolgendo 25 villaggi. Seimila persone rimasero senza tetto.

Irregolarità al Genio civile di Caserta.

L'altro giorno presso gli uffici del genio civile di Caserta furono scoperte gravissime irregolarità. Come già per casi consimili a Palermo e a Cuneo, il ministro dei lavori pubblici on. Balenzano, è intenzionato di procedere con grande severità anche in linea disciplinare.

Un caso di peste a Costantinopoli.

A Costantinopoli fu constatato un caso di peste in un operaio diciotenne. Fu trasportato all'ospitale. Diciannove persone che ebbero contatto con lui furono trasportate al lazzaretto per esservi tenute in osservazione.

Concorsi socialisti

Il Congresso d'Imola deplorò, tra gli applausi, gl'impieghi largiti a spese degli operai. Ora l'*Avanti* pubblica il seguente avviso:

«*Concorso* — E' aperto il concorso pel posto di consulente legale propagandista del Riscatto Ferroviario (Società fra ferrovieri e tramvieri in Milano, via San Gregorio n. 46), con l'annuo stipendio di lire 4200, più lire 10 di diaria per ogni 24 ore di assenza da Milano per affari sociali. Domandare il programma alla Società suddetta».

La *Gazzetta di Venezia* commenta: Per un consulente legale, benchè debba fare anche il propagandista, l'assegno non è piccolo. Poi le diarie che non saranno poche, concorreranno ad ingrossare lo stipendio. Povero obolo dei lavoratori! Come sarebbe stato bello e grandemente proficuo per gli operai, intervenuti al congressone d'Imola, se l'amministrazione dell'*Avanti* avesse presentato i conti? Quale utile ammaestramento sarebbe stato per essi! Non si è capito — o si è capito troppo bene — perchè il Mazzoni abbia detto non essere prudente presentare i conti, pel fatto che presenti eranvi giornalisti borghesi, e trattavasi di una azienda combattuta politicamente ed economicamente. Apriti, cielo! La finanza dell'*Avanti* combattuta. E, di grazia, da chi?

Fra i nostri emigrati

Weilheim, 14.

Era tempo!

M. Rev. signor Direttore:

Questa mia non pretendo venga inserita sul suo *carissimo* giornale, ma gliela mando solo per portare un plauso. Il ghiaccio finalmente s'è rotto! Non per portar danni come presso Tillis, ma per arrecar bene e bene grande, vogliamo sperare. Sì, il ghiacciaio s'è spaccato! Ecco che qualche buono e zelante sacerdote, lasciando la rettorica in... canonica, s'è portato tra pecorelle sbandate o perdute.

Ecco che il *Crociato* da vero Crociato apre le sue colonne a delle lettere, cartoline e relazioni di noi poveri emigranti. Era tempo!

Si lo ripeto e senza tanti scrupoli, era tempo! Troppa noncuranza sinora tanto da parte del Clero, dirò nostrano e straniero, per noi poveri lavoratori all'estero. Sono già 25 stagioni che io le faccio fuori e solo in questa posso avere un conforto.

In Baviera, dirò a onor del vero, trovai qualche Rev. Sacerdote tedesco che sapeva qualche po' d'italiano: a Miesbach trovai p. e. trovai il M. R. Parroco; così ne trovai uno a Santhofen; un professore a Kaugbeuren ed un Cappellano prrsso Firssen. Ma nell'Austria mai ne potei trovar uno. Dunque almeno in Austria che è più vicina al Friuli e dove ordinariamente i nostri sono a gruppi più compatti e numerosi, è bene che qualche zelante sacerdote si porti; e io applaudo al M. Rev. Parroco di Venzone, al Rev. Stefanutti e ad altri se vi fossero. Per.... bacco. li vanno a cercare le *pellirosse*, vulgo socialisti, per farne di loro quel che lei Rev.mo signor Direttore sa bene e che ora tutti lo possono vedere e... piangere; come dunque non avrebbero d'andarci coloro che sono preposti alla cura delle anime di questi infelici? Ha detto il vero quel Rev.mo di San Peter: fummo abbandonati fin qui!

E ora dico al *Crociato*, specie al *Piccolo*; troppa trascuranza sinora nel non pubblicare scritti di poveri operai all'estero!

Altri anni io mandai qualcosa al Giornale quando si chiamava *Cittadino Italiano* e dopo che chiamasi *Crociato* e altri avranno mandato corrispondenze; ma nulla s'è visto. Ora peraltro sta bene che il *Crociato* apra le sue colonne alla nostre corrispondenze. E sta bene per molte ragioni, delle quali una voglio qui ricordare.

Il *Piccolo* è letto quà e là in Italia dai nostri cari, all'estero dagli emigrati. Ora si prende gusto, interesse grande a leggere di questi e di quelli; si fà insomma una certa conoscenza da una e d'altra parte. Coraggio dunque e si continui a questo grato grido: viva il *Crociato*.

Saluti cordiali. *Bernardino.*

Ecco: da parte nostra mettiamo a disposizione dei nostri operai tutto il giornale. Vogliamo che questo sia il giornale dell'operaio, perchè dell'operaio raccolga la voce. E non solo la voce dell'operaio all'estero, ma anche dell'operaio che resta a casa. Scrivete, mandateci corrispondenze, operai cattolici; diffondete il giornale che è vostro, che sostenete voi. Durante l'inverno provvederemo perchè la compilazione del *Piccolo Crociato* sia tutta per voi. E dunque avanti: per Iddio per la religione e per la patria! Voi griderete sempre «Viva il *Piccolo Crociato*» e il *Piccolo Crociato* griderà sempre «Viva l'operaio cattolico!»

Gli intolleranti.

St. Peter bei Graz, 17 settem.

Come martello, sei destinato a battere: e noi, seguiamo volentieri le tue vittorie.

L'altro giorno fosti alle prese con un asino; non so poi se nostrano o bastardo: non riuscii a specificarlo.

Ebbene, sia come si voglia, il fatto sta che da una risata, si passò all'altra, da un'altra a un'altra ancora, finchè succedette un baccano indiavolato, e da lì un generale: «dai la grame, dai la grame».

Poveri orrechiuti, che bell'onore vi andate facendo! E non lo comprendete ancora, che chi di gatto non nasce, topi non piglia?

Sappiate poi, che per far fronte alla rete micidiale che ci avete teso, abbiamo decretato di formare un circolo operaio cattolico italiano, il quale vi smaschererà, e vi farà vedere per quello che siete. E siamo già a buon punto; basta solo l'approvazione del nostro buon Ude, che l'attendiamo di giorno in giorno. E se le sue occupazioni non gli permetteranno di venirci a trovare, allora andremo noi a cercarlo, a costo di adoperare la lanterna.

E se per quest'anno, non siamo più a tempo, siamo pronti del resto per l'anno venturo; e vogliamo che il *Piccolo Crociato* sia conosciuto da tutti, e entri trionfante in ogni fabbrica, dove si trovano italiani.

E voi, cari asini, asini resterete fino alla fine del mondo. Condannati in eterno a buttar bava; destinati in perpetuo alle carezze del contadino, il quale, in moltissime occasioni, ve le somministra senza numero e misura. E così, noi vi daremo giù per la groppa e il *Piccolo Crociato* ve le darà fra le orecchie, e giù fin che giova. Viva il martello del Friuli.

Un cattolico.

Da questa corrispondenza si capisce che qualche operaio socialista se l'ha presa col nostro giornale. Ha fatto male a prendersela: siamo in tempo di libertà e se questa libertà è per l'*Asino* di Roma, vogliamo che sia anche per noi.

Una sola cosa osserviamo: quello che si deve combattere sono le idee, non le persone. Un cattolico e un socialista possono benissimo trovarsi allo stesso lavoro e rispettarsi e aiutarsi, senza cedere per questo le proprie idee. Educazione ci vuole e ragionare e discutere e fare la propria propaganda senza ingiurie, senza violenze, senza perdere la amicizia. E questo noi raccomandiamo agli operai cattolici; ma questo ancora vogliamo dagli operai socialisti. Rispettateci e vi rispetteremo.

Il Piccolo Crociato.

Un saluto.

Edelschrott, 14.

Sig. Direttore,

Lunedì 8 corr. fui a visitare il bel tempio dedicato alla Madonna così detta di Lankowitz. Dopo fatte le mie devozioni, comperai alcune cartoline illustrate, delle quale oggi ne mando una a lei tanto per dirgli che neanche qui viene inutilmente il suo pregiatissimo *Piccolo Crociato*.

A lei e a tutta la redazione i miei saluti. — Viva i cattolici! Viva papa Leone! Viva il *Crociato!*

devotissimo
Giulio Gonano.

Ricambiamo il saluto al grido di «Viva l'operaio cattolico!»

Sospesa di lavoro.

Passau (Baviera).

Nella grande fornace Bachl, il giorno di giovedì 4 corrente, il camino della macchina a fuoco, alto 25 metri, è caduto. Di conseguenza dovetti mettere in libertà tutti gli operai del privilegio.

Quindici giorni fa è principiato qui in Passau il lavoro per una ferrovia. Il lavoro durerà circa due anni.

Viva il *Crociato* — Viva Gesù — Viva Maria — Viva la Religione!

Toniutti Vittorio.

COMINCIANO BENE!

Al Consiglio Comunale di Palermo è nato un grande tumulto provocato dai socialisti spalleggiati dal pubblico per questioni di responsabilità amministrative. Il sindaco fece sgombrare la sala, il principe Furnari schiaffeggiò il socialista Tasca di Cutò che si dice lo querelerà. Il Di Cutò mandò intanto a sfidare il figlio del sindaco.

L'EUROPA IN ARMI

Ecco la potenzialità militare degli Stati europei principali:

L'esercito francese sul piede di pace conta 416 mila uomini, fra questi 39 mila ufficiali; l'esercito sul piede di guerra e la riserva calcolasi a 4 milioni e 35 mila uomini: la popolazione al servizio militare complessivamente dà la cifra di 4 milioni e 500 mila uomini. Il numero dei cavalli, che stanno a disposizione, è di 244 mila.

L'effettivo di pace dell'esercito russo è di 896 mila uomini (36,000 ufficiali), in tempo di guerra ascende a 3,500,000 (68,000 ufficiali).

L'esercito tedesco sul piede di pace ha una forza di 385,000 uomini (23,000 ufficiali); sul piede di guerra è della forza di 3 milioni di combattenti. Il numero dei cavalli è di 98 mila, in tempo di guerra può essere portato a 400,000. In caso estremo di bisogno la Germania potrebbe chiamare sotto le armi 6,200,000 uomini.

L'esercito permanente austro-ungarico conta 361 mila e 700 uomini (26,490 ufficiali. Il numero dei cavalli in tempo di pace è di 63,400. L'Austria può porre sul piede di guerra 1,827,000 uomini con 45,000 ufficiali e portare il numero dei cavalli a 282,000. In caso di bisogno estremo potrebbe armare 4 milioni di uomini.

L'effettivo sotto le armi in tempo di pace dell'esercito italiano è di 240 mila uomini, in tempo di guerra la forza dell'esercito ascende a circa 3 milioni di combattenti, compresi tutti gli individui inscritti alla milizia mobile e territoriale.

Continua il brigantaggio.

Si ha da Caltanisetta che il sig. Valconcini, ragioniere dell'amministrazione Nuvolari, mentre era in cammino per recarsi alla miniere Trabonella, recando seco in due valigie la somma di 34 mila lire, per effettuare le paghe al personale, veniva improvvisamente aggredito da tre individui mascherati, i quali scagliatisi sopra di lui e ridottolo all'impotenza, si impadronivano del danaro, dandosi poscia a rapida fuga.

Il personale delle miniere inseguiva coraggiosamente i rapinatori e l'operaio Albicono riusciva a fermarne uno ricuperando così una delle valigie e precisamente quella in cui erano riposte trentamila lire.

Lo si vuole al trono di Spagna.

Telegrafano da Barcellona al giornale *La Patrie* che si sta preparando una grande agitazione in favore del Duca degli Abruzzi per innalzarlo al trono di Spagna.

Tutti i giornali della Catalogna ricordano con parole di rincrescimento il regno del buon Re Amedeo.

INCENDI DOLOSI.

Si ha da Ferrara che nel Copparese ricominciano gli incendi dei fienili, ritenuti dolosi.

Il prefetto inviò una squadra di guardie e un vice-commissario. Giovedì a Majero in frazione di Portomaggiore venne incendiato il fienile di Tosi, recando un danno di 10,000 lire. Una compagnia di operai romagnoli che dormiva nel fienile si salvò per miracolo perdendo tutti gli indumenti. L'incendio fu appiccato in odio agli operai romagnoli.

UN BRUTTO FATTO

Scrivono da Milano 16: «Il M. R. D. Antonio Balbiani, parroco di Monvalle, nel circodario di Varese, Venerdì della settimana u. s. presente al Sinodo in Milano, si recò da un barbiere della metropoli per farsi radere la barba. Ritornato a casa alla sera di quel giorno si sentì come sfinito e da sabato mattina il prurito si cambiò in acuti dolori per tutto il volto susseguiti da enfiazione. Lunedì il suo stato si aggravò, e sorsero timori di un avvelenamento al sangue causato dal rasoio infetto. Martedì si chiamarono i medici, i quali dopo minuta diagnosi, dichiararono fondatissimi i timori. Gli si fecero dei tagli alla gola, e gli vennero applicate alcune sanguisughe, anche per rendergli meno pesante il respiro: ma purtroppo il caso era disperato. Martedì notte gli spasimi si fecero atroci; il proposto parroco di Besozzo gli amministrò gli ultimi Sacramenti e mercoledì alle ore 9.20 circa rendeva l'anima a Dio. Ieri venne fatta l'autopsia sul cadavere, che confermò il giudizio dei medici, essere cioè stato avvelenato».

Ecco; la giustizia dovrebbe prendere il barbiere e condannarlo a trent'anni di reclusione. L'esempio varrebbe a far sì che i barbieri tengano puliti e disinfettati i loro ferri.

EVASI COLPITI.

A Foggia, due reclusi, certi Saraceno e Rega, fuggiti dal carcere, furono sorpresi in flagrante mentre stavano commettendo un furto nel palazzo Petroni, in Canosa. Il guardiano del palazzo, che li sorprese, uccise a fucilate il Rega e ferì gravemente il Saraceno.

Il presidente del Banco Sconto arrestato.

A Torino suscitò profonda sensazione mercoledì l'arresto del comm. Cattaneo, presidente del Banco Sconto. Egli a Torino copriva dodici alte cariche.

Una strage di figli.

A Rypin, presso il confine russo, furono arrestati i coniugi Dorstewitz, sospetti di aver ucciso tutti i loro otto figli.

Quattro di questi furono trovati in una soffitta strozzati.

CLOACA.

Mancava anche questo vezzeggiativo all'*Avanti* e si incaricò di darglielo Paolo Valera al congresso d'Imola. Di fatti, parlando da buon socialista del magno organo del partito, disse:

«Esso deve essere non un notiziario puro di partito, ma un organo di conquista». E aggiunse che egli vuole «abolita la vergognosa cloaca della sottoscrizione permanente in cui si manifestano odii, livori, risentimenti».

Siamo dunque intesi; la sottoscrizione dell'*Avanti* è una «cloaca» e per soprassello «vergognosa».

Pellegrinaggio francese.

Domenica scorsa, circa il mezzogiorno, il S. Padre ha ricevuto i pellegrini francesi nella sala delle carte geografiche. Col solito accompagno Leone XIII ha fatto ingresso nella sala delle carte geografiche accolto da fragorosissimi applausi. Dopo avere impartito l'Apostolica Benedizione, è salito in portantina scoperta dando a tutti i presenti a baciare la mano. Erano circa un migliaio, v'era il comm. Leone Harmel, l'Abate Giorieux e l'Abate Garnier rappresentante al Parlamento francese.

Frenetici applausi hanno scoppiato quando è comparso il S. Padre, che si sono ripetuti più frenetici quando il Pontefice ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

TERRIBILE ESPLOSIONE.

Mercoledì u. s. nel Luckenwald, presso Berlino il negoziante in ferramenta, Munich suo figlio sedicenne ed un operaio erano occupati a sferrare uno shrapnel che essi credevano scarico ed era stato trovato fra i ferravecchi. Improvvisamente, sotto i colpi del martello, il proiettile esplose e l'effetto fu terribile. Tutte le tre persone furono letteralmente ridotte a brandelli.

Marconi e la navigazione sotto acqua.

Si ha da Roma che Marconi assicurò il contrammiraglio Grillo, direttore generale degli armamenti, che egli sta occupandosi di un apparecchio da applicarsi ai sottomarini. Marconi ritiene con questo apparecchio, di poter risolvere almeno in parte, la questione della navigazione sotto acqua.

I capitani reggenti di San Marino.

Si ha da San Marino che con la consueta solennità, furono sorteggiati nel tempio di San Marino i capitani reggenti per il prossimo semestre ottobre-aprile. La sorte favorì i signori avv. Gemino Gozzi e Giacomo Marcucci.

I bandi per le future guerre

Lo sciopero di Firenze fu sconfessato all'ultima ora dai socialisti capi: e ciò era naturale, considerato che quello sciopero si risolveva in un colossale fiasco! A ogni modo esistono documenti per comprovare che lo sciopero fu voluto dai socialisti: tra i quali documenti è anche questo:

«*Compagni Tramvieri*

In questo momento in cui tutta la famiglia operaia sta facendo un'affermazione solenne contro un capitalista che tenta con la sua caparbietà di affamare gli operai da lui dipendenti e di strozzare la organizzazione nostra, è imprescindibile dovere di tutti voi far causa comune con tutti i compagni di Firenze abbandonando il lavoro.

E per prendere una deliberazione in merito v' invitiamo ad una riunione generale che avrà luogo questa sera alle ore 23 alla Camera del Lavoro, Corso Tintori 61.

La Giunta esecutiva
della Camera del Lavoro.

Firenze, 29 agosto 1902.»

Questo può considerarsi anche come un esemplare dei bandi per le future lotte sociali.

Intanto, a insegnamento degli operai, facciamo questa domanda: «I tramvieri, fedeli alla consegna, scioperano e vanno incontro a un danno non indifferente: e chi ricompensa loro quel danno subito?»

IL COLERA.

Si ha da Graz che all'ospitale dei fratelli della Misericordia giace un ammalato con tutti i sintomi del colera. L'infermo è esaminato ed assistito da delegati del consiglio sanitario provinciale e del fisicato civico e da numerosi medici. Finora il caso fu tenuto segretissimo.

Si ha dall'Egitto che l'epidemia colerica è stazionaria; in Alessandria si manifestano una cinquantina di casi al giorno, al Cairo da 16 a 12; in totale in Egitto dal 15 luglio ad oggi si ebbero 25744 decessi e 2492 guarigioni.

PAGLIETTE D'ORO.

Il riformista Turati — meno rivoluzionario di Ferri — tenne parecchi discorsi in vita sua, dai quali spigogliamo queste massime:

«La monarchia è destinata ad atrofizzarsi e scomparire con placido tramonto!»

«Il partito socialista non potrà mai aderire alla monarchia di Governo, e cercherà con ogni mezzo di abbattere l'eredità del comando».

«La monarchia è un accidente come un altro».

«Il partito socialista sostiene momentaneamente la monarchia, solo e in quanto essa ora aiuta il movimento, l'organizzazione e la propaganda del socialismo».

Perciò Zanardelli è oltremodo contento della vittoria riportata da Turati su Ferri, vittoria che rinsalda — dice lui — le istituzioni monarchiche in Italia.

PER CHE GENTE!

I fogli divorzisti prendono occasione del turpe delitto di Bologna, nel quale la moglie prese parte alla uccisione del marito, per esclamare: «Ecco a che accessi conduce la mancanza d'una legge che non conceda il divorzio!»

Va benissimo; ma noi a nostra volta sclamiamo: «Ecco per quali farabutti si vorrebbe una legge contraria a Dio, alla religione, al progresso civile dei tempi e a ogni coscienza onesta!»

Quello sì che è un galantuomo.

Finalmente l'*Avanti* ha trovato anche tra i pizzardoni un galantuomo. Egli è il brigadiere Enrico Cantoni, il quale a Candela fu assalito, percosso e malmenato dai contadini socialisti senza che dalla sua bocca uscisse una maledizione e dalla canna della sua rivoltella una palla. Sparò bensì, ma in aria, ma solo per chiamare rinforzo.

Ecco il tipo ideale del carabiniere per l'*Avanti*: un carabiniere che sia disposto a lasciarsi calpestare. E questo è un brutto sintomo.

NON SA CAPACITARSI!

Leggiamo nel *Verona fedele*:

« Pregati pubblichiamo la seguente

Dichiarazione

Io sottoscritto dichiaro di avere nel tempo delle elezioni somministrato al Comitato socialista, birra ed altre bibite per l'importo di L. 12,76 circa; ma oggi non trovo più nessuno che mi paghi.

Non so capacitarmi come la pensano questi socialisti.

Boara Polesine, 5 settembre 1902.

Cristoforo Martinelli ».

Non aggiungo commenti perchè proprio sarebbero superflui ».

L'egregio e dabbene sor Cristoforo non sa come la pensino i socialisti; ma lo sappiamo noi, e glie lo diremo.

I socialisti pensano che la proprietà è un furto; che il proprietario (osti compresi) è un ladro, e che rubando ai ladri si obbedisce ai santi precetti del Confucio socialista, Carlo Marx.

I pellegrini di Terra Santa dal Papa.

Verso le ore 11 di martedì mattina il Papa ricevette 220 pellegrini italiani diretti in Terra Santa; gli furono presentati dal Cardinale Ferrata. Indi, nella sala Clementina ammetteva i capi-gruppi al bacio della mano e li benediceva.

A mezzodì discendeva nella Cappella Sistina per ricevere 1000 persone della diocesi di Frascati, condotte dal card. Vannutelli. Fu accolto con molti applausi.

A questo pellegrinaggio in Terra Santa prendono parte quattro sacerdoti friulani.

Come gli schiavi antichi.

Il *Corriere del Polesine* riceve da Boara: « Quanto vi narro non teme smentita. Martedì u. s. il bracciante Bazzan Giovanni, socio della Lega socialista locale, fece acquisto di un pezzo di stoffa per farsi un vestito e lo portò per la confezione al sarto Ferrante Arturo. Per questo fatto il capo lega radunò i soci a comizio e fu deliberato che se il Bazzan non avesse tosto ritirata la commissione, sarebbe stato espulso dalla Lega e quindi boicottato dai compagni. Il povero Bazzan, di fronte al bisogno e alla minaccia della fame, si portò dal sarto ad esporgli la cosa e questi, mosso a compassione, restituì la stoffa. »

Si vede che quel povero Bazzan non è ancora abbastanza evoluto. Quando lo sarà, capirà bene che egli non può comperarsi un vestito e scegliersi un sarte senza domandare il permesso alla Lega!

PROVINCIA

CIVIDALE.

Incendio. — Martedì a Castelmonte nel fienile contiguo alla casa d'abitazione di Pisch Andrea fu Luca accidentalmente sviluppavasi un incendio, il quale in grazia del pronto intervento delle guardie forestali di Cividale sig. Francesco Mainero di servizio nelle vicinanze, del Curato del Santuario, del postino Caucig Antonio e di altri venne spento in meno di un'ora, cosichè il danno causato fu di sole L. 80.

CODROIPO.

Mostra bovina. — Martedì ebbe luogo la mostra bovina promossa dal Circolo agrario. Riuscì stupenda.

Solennità. — A Gorizizza si celebrò domenica con gran pompa la solennità del SS. Nome di Maria.

PALMANOVA.

Un fulmine. — Mercoledì sera verso le 5 scoppiò un fulmine su di un fabbricato di proprietà Caisutti Giovanni, in Felettis, incendiandolo. Accorsero prontamente i villici per l'estinzione del fuoco. Il proprietario denunciò un danno di L. 886 assicurato.

BUIA.

Il ponte sul Rio-Gelato. - Ancora quelli de' Egitto. - Incendio. — Da vari giorni una squadra di più che 20 operai, sotto la direzione del capomastro Piemonte Dom. di Luigi, hanno incominciata l'opera di scavatura sul Rio gelato, per ivi mettere le fondamenta del nuovo ponte.

Era un pezzo che si attendeva che mettessero mano a quest'opera di somma importanza essendo il vecchio ponte mezzo sfasciato. Terminata che sarà quest'opera verrà tolta l'attuale pericolosa e spiacevole curva. Questa strada è comoda per i frazionisti di Tomba, come per quelli di Buia, mettendo essa Tomba-Osoppo.

— La scorsa settimana sono ritornati a casa due di quelli che furono in Egitto, Piemonte Luigi di Francesco, uno degli impresari del lavoro, e Buttolo Antonio operaio.

Questi due restarono immuni dal colera, che del resto volle la sua vittima nel giovane Fabbro Domenico, nel mentre che l'Alessio Andrea, uno dei colpiti dal terribile morbo, può dirsi ormai fuori di pericolo; così su quattro, ben tre dovettero soccombere.

Alla famiglia del povero amico Fabbro le più vive condoglianze, massime alla sventurata madre.

— Lunedì verso l'una e mezza nel borgo di Urainins Piccolo, sviluppavasi un grave incendio nei locali adibiti a uso fienile, e stalla, di proprietà del signor Tonino Giuseppe fu Antonio, noto negoziante.

A nulla valsero il pronto accorrere dei terrazzani e il loro prestarsi per spiegare e isolare l'incendio; l'elemento distruggitore in poco tempo non lasciò che le nere mura sgretolate, e le travi abbrucciate. Il danno patito dal Tonino (non assicurato) si fa ascendere a oltre tre mila lire; pati pure un danno di quasi duecento lire Santi Gio. Batta per aver riposto circa trenta e più quintali di fieno, sul fienile arso.

Questo incendio venne appiccato dal povero scemo Guido De Monte, del borgo Monte. E qui sta il peggio, perchè è molto tempo che si vede girovagare per le vie di Buia questo infelice, il quale, lanciato in balìa di se stesso, va borbottando bestemmie e parolacce; e quasi seminudo, con danno sia della morale come del buon costume.

Invano certi privati inoltrarono ricorso alla locale autorità civile affinchè si provedesse a togliere tale bruttura: tutto restò lettera morta. Ora, come si suol dire da noi, che i buoi sono scappati, il *furbo* bovaio chiude la stalla.

Il De Monte venne tratto in arresto, o meglio in custodia dal locale zelante brigadiere dei carabinieri, e si spera come è nei voti di tutti, che lo custodiscano per d'avvero.

MAIANO.

Metamorfosi del Municipio. — Il 14 del corrente mese in questo Comune ebbe luogo la distribuzione delle cariche municipali. Fu una vera metamorfosi: si cambiò il Sindaco e radicalmente l'Ono. Giunta; fu una piena vittoria per il partito clericale. A nuovo Sindaco fu eletto il sig. Bortolotti Luigi, uomo che gode la stima di tutti i maianesi per le sue ottime qualità. A formare la Giunta furono chiamati: Alessandro Riva, Riva Fortunato, Colloredo con. Enrico, Piuzzi Silvio; e supplenti Carnelutti Annibale, e Cividino Valentino. R. Presidente della Congr. di Carità fu eletto il sig. Tobia Della Zuana; sorvegliante elettorale il simpatico ed animato giovane Riccardo Carnelutti. La lotta fu animatissima; il nuovo Sindaco riuscì per un voto, e solo quando si venne alla nomina dell'Onor. Giunta diversi del partito contrario, disperando ormai la vittoria, gettarono all'urna scheda bianca.

Sentite congratulazioni ai nuovi eletti, fiduciosi che con il loro ferreo animo non paventeranno gli spauracchi dei loro nemici, ma sempre impavidi sapranno tener alta la bandiera della giustizia, e aprire qualche pagina di più nella misteriosa questione daziaria. Avanti e sempre avanti; siamo in tempi di progresso e di *luce* (almeno secondo alcuni) e la verità non deve temere al giorno d'oggi a mostrarsi in faccia al pubblico.

S. TOMASO DI MAIANO.

Festa. — Nell'allegro paesello di S. Tomaso si costuma ogni anno celebrare con un po' di pompa la festa del Ss. Nome di Maria; ma non ce mai rosa senza spina, dice un proverbio: quest'anno fu profanata da una festa da ballo. Una parola.... di biasimo alla ostessa che tiene tali convegni nella sua osteria; e un'altra, puredi biasimo, ai ballerini e ballerine del paese.

CHIUSAFORTE.

Orribile disgrazia. — Merita riferita la notizia di una orribile disgrazia accaduta a Chiusaforte sabato 13 corr.

Alle ore 4 pomerid. si scatenava un temporale che metteva paura. Certa Angela Marcon d'anni 24 madre di 4 figli, trovandosi per fieno insieme con una sua serva, ragazza sui 15 anni, dovette rifugiarsi sotto un macigno. Non l'avesse mai fatto! Un grosso pino che sovrastava sbattuto dal vento, smuoveva un grosso sasso, che insieme a molte macerie precipitava e seppelliva le due infelici ricoverate. Si cercarono inutilmente; finalmente il domattina si scoprì la testa di una che sporgeva dalle macerie, mentre l'altra era letteralmente sepolta. Liberate, furono trasportate alla loro abitazione in uno stato quasi irriconoscibile.

Il fatto ha destato nel paese una profonda impressione. Alle famiglie delle disgraziate vittime, le nostre sincere condoglianze.

DALLA CARNIA.

Piccole notizie. — Da parecchio tempo a Enemonzo e nei paesi limitrofi infierisce il tifo. Si contano parecchi casi di morte. Ora peraltro accenna a scomparire. Causa della comunicazione del tifo si ritiene l'acqua, riguardo alla quale si sta prendendo deliberazioni.

— A Ovaro, la sera del 13 corr., nottetempo fu un grande temporale. Varii paesi furono devastati dalla grandine. In modo speciale Ovaro e quasi tutto il canale di Gorto.

— A Verzegnis si sta apparecchiando una facilitazione pel trasporto del fieno. Consisterebbe in una doppia corda metallica che attaccata alla cima d'un monte dovrebbe trasportare i carichi di fieno al piano percorrendo 1100 metri.

AMARO CARNICO.

Morte d'una pastorella. — Lo scorso mercoledì mentre la sventurata madre Sticcotti Gaetana attendeva al modesto desinare, eccole giungere la straziante notizia che sua figlia, la piccola Giuditta, che di buon mattino lasciò alle falde dell'Amariana avea condotto al pascolo l'unica capra; giaceva fra la ghiaia bagnata di sangue ed in fin di vita. Poco dopo una pia donna le recava in braccio la quasi morta figliuola, e la povera madre a quella vista raccapricciante poco mancò non svenisse. La decenne Giuditta avea orribilmente ammaccato l'osso frontale e feriti il femore e la tibia della gamba destra. Essa per isfuggire ad un sasso, che la capra scalpicciando avea mosso dalla balza superiore era caduta e rotolata giù per il declivio sassoso della montagna. Due ore dopo era morta.

Alla desolata madre le nostre più vive e sincere condoglianze.

PERCOTO.

La partenza dal Parroco. — Sabato 13 corrente il nostro Reverendo ed amato parroco don Lodovico Passoni raggiungeva l'ideale tanto vagheggiato nella sua vita di religioso fervente, dirigendosi verso Oriente, per venerare nella Terra Santa, i luoghi ove il Redentore nacque e morì. Egli veniva salutato da una folla di popolo riverente e commosso; e noi pure ci uniamo per augurargli salute nel lungo e faticoso viaggio e l'attendiamo fidenti ed anziosi, per tributargli, col paese che l'aspetta Parroco novello, la nostra espressione d'affetto vivo e sincero.

CISERIIS.

Il terzo comandamento. — Domenica 8, dopo la funzione, un'operaio della Filatura C. S. da Bueris e che alloggia qui, attaccò briga sulla porta di un'osteria con un'ubbriaco, percotendolo e buttandolo a terra, e poi ambedue giocando non solo di pugni, ma anche di bestemmie e di imprecazioni. Per questi *gingilli*, non era il caso che alcuno si movesse; e difatti quelli che assistevano alla scena, se la godevano pacifici, lasciando, come è costume, agglomerarsi attorno dei fanciulli.

L'altro dì poi lo stesso operaio riceveva fulminea notizia, che un suo fratello all'estero era stato ucciso, a quanto pare, in rissa. Immaginarsi il dolore del disgraziato e le stranezze che per due giorni fece per le vie.

All'ultima ora arrivò la nuova che non si tratta di assassinio, ma di ferimento. In un caso o nell'altro lo si compianga pure; ma come non è crudele, anzi amico quel med co, che sparge dell'aceto su una piaga puzzolente, non barbaro ma caritatevole sarà chi, approfittando del brutto caso, gli vorrà suggerire: meno vino, meno brighe e bestemmie, più santificazione di festa.

PEONIS.

Disgrazia. — Alle ore 8 1[2 pom. del giorno 20 del decorso agosto, ad un lampo molto abbagliante seguiva immediatamente un tuono fragorosissimo che empì gli animi di sgomento, perchè si temeva che fosse accaduta qualche disgrazia nel paese.

Di fatto, un fulmine perforando il muro poco sotto il tetto, entrava nella casa abitata dalla famiglia di Luigi Di Santolo, sagrestano; abbatteva buona parte del soffitto in una camera posta al II° piano e poscia lasciando fortunatamente incolumi una cognata del segrestano con tre figli, che ivi si erano già posti a letto, uscì da quel luogo e seguendo il muro si profondò nel suolo ove si disperse.

Il fulmine che in principio si mostrò benigno, volle però mietere di poi una vittima.

In una camera posta sotto a quella che il fulmine aveva visitata prima, un figlio del segrestano di anni 10 e due sue sorelline stavano per coricarsi. Il fanciullo, che disgraziatamente quando scoppiò il fulmine si trovava vicino al muro ove quello doveva passare, venne colpito e riportò gravi scottature su tutto il corpo, mentre le due sorelline, che si trovavano alquanto distanti rimasero illese. Il poverino venne raccolto esamine dai suoi desolati genitori e posto a letto ove dopo una giornata e mezza di atrocissimi dolori sopportati con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bella anima a Dio.

Il caro fanciullo possedeva un non comune ingegno, era studioso, diligente in tutto e alle sue belle qualità della mente univa quelle ancora più belle e preziose del cuore.

Ai funerali che ebbero luogo il 24 agosto, presero parte le scolaresche coi loro rispettivi maestri, una grande quantità di Confratelli e di Consorelle della Confraternita del S. S. Sacramento, muniti di ceri, ed una grande quantità di popolo.

I funerali insomma riuscirono solenni ed imponenti; furono una profonda e generale dimostrazione di affetto e di rimpianto pel caro estinto.

BERTIOLO.

Feste. — Domenica si inaugurò la nuova cupola della chiesa. Per la occasione si fecero grandi feste che finirono il 14. Vi fu bella musica in chiesa; concerto della banda; tombola e fuochi artificiali. Gli abitanti di Bertiolo si fecero grande onore. Bravi!

ADEGLIACCO.

La sagra della Natività di Maria. — Due mesi fa, ricorrendo la sagra di S. Luigi Gonzaga, si encenìò in questa ven. Chiesa la nuova abside del coro. In seguito per impulso e zelo del Rev. Cappellano e per volere del popolo divoto si stabilì di decorare degnamente detta abside; ed all'uopo fu incaricato il distinto professionista Barazzutti di Gemona, che eseguì il lavoro con l'usata sua inappuntabile maestria, meritandosi il plauso e la riconoscenza dei paesani, e l'ammirazione dei forastieri qui accorsi per onorare la solennità della Nascita di Maria lunedì passato religiosamente celebrata.

In preparazione alla festa nelle domeniche fra la novena recitarono due toccanti fervorini il M. R. Don Francesco Bressanutti padre spirituale nel Seminario diocesano ed il M. R. Padre Guardiano dei Capuccini di Udine, che disse anche con chiara e profonda dottrina il panegirico della Vergine. Tal frutto essi ottennero colla loro predicazione, che straordinario fu il concorso ai SS. Sacramenti; tanto che il nostro ottimo Parroco non potè astenersi dall'esternare durante la Messa solenne il suo vivo compiacimento.

A render poi più solenne la festa, oltre il bel tempo, intervenne nel pomeriggio la distinta banda e cantoria di Ador-

gnano, che col canto dei Vesperi e col suono lieto delle religiose marcie nella Processione seppe ottimamente tener viva l'allegrezza in tutti i cuori. Ci deliziò anche prima e dopo le funzioni suonando pel paese e sulle piazze principali i più bei pezzi e marcie del suo repertorio. Sincere lodi adunque ed auguri alla medesima, che sempre più si perfeziona nella lieta arte dei suoni.

VILLALTA.

Brutto fatto di sangue. — Domenica 14 corrente mese — ricorrendo la sagra — avveniva qui un brutto fatto di sangue. Verso le 11 di notte si trovavano nell'osteria, denominata Monaco, Martini Giuseppe con due sue sorelle e Martini Celeste. Da notarsi che una delle sorelle del Martini Giuseppe è fidanzata del Martini Celeste. Tra questi e il suo futuro cognato nacque un diverbio. Le sorelle vista la parata non buona trascinarono il fratello Giuseppe fuori dell'osteria. L'altro fu trattenuto nell'osteria da un certo Driussi.

Un certo Venuti, che parimenti trovavasi nell'osteria in compagnia d'altre persone, prese la parte del Martini Celeste, seguì il Martini Giuseppe sulla strada e gli diede dei pugni. Poi il Venuti — non si sa come — sdrucciolò e cadde. Gli fu sopra il Martini Giuseppe, vi accorsero le sorelle e lì fu in quel punto un mucchio confuso di corpi.

Dopo poco il Venuti si alzò, stretto dal Martini Giuseppe, e venne strappato dal braccio di costui da un certo Raffaele Soro e portato in disparte. Mentre ciò avveniva il Venuti s'accorse di grondar sangue. Gli erano state inferte quattro ferite: una alla nuca, penetratigli fino alle vertebre, un'altra alla guancia, una terza sopra un occhio, ed una quarta alle tempia. Furono chiamati d'urgenza i medici di Martignacco e di Fagagna che medicarono e cucirono le ferite, giudicandole guaribili in 20 giorni. Sopravvenuti i carabinieri, trassero in arresto il Martini Giuseppe, il quale nega di essere il feritore.

OLEIS.

Fulmine in chiesa. - Disgrazia. — Venerdì mattina, 12, all'ora una dopo mezzanotte, un fulmine con orrendo fracasso si scaricava sulla nostra chiesa. Fu danneggiato il campanile, l'orologio, il coperchio della chiesa, ma, grazie a Dio, non molto. Il fulmine, dopo aver percorso dei *zig zag* capricciosissimi, andò a finire miseramente in una latrina del sig. cav. Braida, attigua alla sua casa.

— Giovedì un ragazzetto dei Ronchi di Ipplis volendo scendere da un carro di sabbia transitante nei pressi di Azzano, cadde sotto il carro medesimo, le cui ruote gli sfracellarono le gambe, quasi amputandogliele, sotto il ginocchio. Per questi paesi è questo proprio un anno fatale!

I nostri preti tra gli emigrati

Sono partiti dal Friuli, per visitare gli emigrati, il parroco di Ariis, don Angelo Di Tomaso; e il parroco di san Giorgio di Udine, don Eugenio Blanchini. Il primo è a Lubiana; il secondo sulla linea Villacco-Vienna.

I due bravi parroci ci mandano buone notizie di quegli operai.

IL SANTO VANGELO

« Gesù montato in una piccola barca ripassò il lago, ed andò nella sua città. Quand'ecco gli presentarono un paralitico giacente nel letto. E Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: Figliuolo, confida: ti sono perdonati i tuoi peccati. E tosto alcuni degli scribi dissero dentro di sè: Costui bestemmia. E avendo Gesù veduto i loro pensieri disse: Perchè pensate voi male in cuor vostro? Che è più facile dire: Ti sono perdonati i tuoi peccati o dire, sorgi e cammina? Or perchè voi sappiate che il Figliuolo dell'uomo ha la potestà sopra la terra di rimettere i peccati, sorgi, disse Egli allora al Paralitico, piglia il tuo letto, e vattene a casa. Ed egli si rizzò e andossene a casa sua.

Ciò vedendo le turbe si intimorirono e glorificarono Dio, che tanta potestà diede agli uomini ».

Gesù che, oltre ad essere uomo era anche Dio, faceva continuamente e dovunque miracoli in pro dell'afflitta umanità. Ma certo i miracoli suoi più belli e più vantaggiosi erano quelli ch'egli operava in favore delle anime immortali convertendole al suo Eterno Padre e nettandole dei peccati. Questa potestà poi di rimettere i peccati Gesù l'ha comunicata agli Apostoli suoi, e, pel tramite degli Apostoli, a tutti i futuri sacri ministri della sua Chiesa, i quali assolvono in nome di lui i fedeli dalle loro colpe.

Profittiamo di questa inestimabile grazia che Gesù ci ha fatto coll'istituzione del Sacramento della Penitenza ed accostiamoci di frequente a questo celeste lavacro, ricordandoci che sopra ogni fortuna, ogni tesoro ed ogni bene di questa terra sta la felicità di poter ricevere il perdono di Dio e di essere rimessi in sua grazia.

CITTÀ

Avviso ai nostri corrispondenti

Può darsi che qualche abbonato, il quale ci scrive dall'estero, non desideri che venga pubblicato il suo nome. Ebbene, in questo caso ce lo dica in fine della lettera. Noi allora pubblicheremo la corrispondenza e taceremo il nome.

Lettere non affrancate o multate per altri motivi, non vengono accettate.

In Duomo.
La sacra funzione espiatoria.

Ad eccezione di una sola, tutte le sacre Messe nella domenica scorsa furono celebrate sull'altare della B. V. della Provvidenza e dal primo sorgere del mattino fino alla chiusura della Metropolitana sull'altare medesimo rimasero accesi trenta ceri.

Anche all'altare della B. V. della Salute rimasero per tutto il giorno accesi vari ceri.

Alle 4 e mezzo pomeridiane di ieri ebbe luogo la sacra funzione, funzionante il Canonico Monsignor Zucco, assistito dall'intero Capitolo Metropolitano.

Dopo la sacra funzione sull'altare maggiore furono cantate le litanie dei Santi, indi processionalmente il Rev. Clero si portò a recitare le litanie della Madonna all'altare della Beata Vergine, ove seguì poi il bacio della Reliquia.

Il Duomo era quasi gremito di popolo fra cui notammo una quantità di signore per la circostanza.

Una quantità enorme di fedeli si presentarono pure al bacio della Reliquia, compunti e molto commossi per il sacrilegio commesso, pel quale la sacra funzione fu celebrata.

Monumento sul Quarnan

Lunedì 22 settembre 1902 sulla cima del Quarnan, su quella montagna che sorge eccelsa al di sopra Montenars dominando più prossimamente d'ogni altra il piano friulano, si inaugurerà solennemente un Monumento a Cristo Redentore, cui eresse la fede sincera e la larga generosità dei parrocchiani di Montenars.

Alla festa prenderà parte, quale rappresentante di S. Ecc. Mons. Arcivescovo, il Vescovo Mons. Isola, al quale Montenars diede i natali.

Programma.

1. Domenica 21 funzione vespertina con discorso d'occasione nella chiesa parrocchiale di Montenars; illuminazione a giorno del Monumento sul Quarnan, spari e fuochi artificiali.

2. La mattina del 22 arrivo a Montenars, circa le ore 6, della filarmonica di Artegna, quindi ascesa al Quarnan.

3. Alle 9.30 benedizione del Monumento, Messa e discorso di Mons. Isola.

4. Concerto musicale.

NB. Chi volesse prender parte alla festa può anche valersi dei treni Udine-Pontebba e Pontebba-Udine della mattina del 22. In cima al Quarnan gl'intervenuti troveranno in vendita cibi e bevande a prezzi modicissimi e l'utile sarà tutto devoluto alla cassa dell'eretto Monumento. Si venderanno inoltre cartoline illustrate d'occasione.

Il concetto elevatissimo della festa, la facile ascesa del monte, la deliziosa posizione e lo splendido panorama che da lassù si gode, attirerà certamente numerosissimo concorso.

Montenars, 15 Settembre 1902.
IL COMITATO.

Scuole elementari.

L'iscrizione alle scuole elementari del nostro Comune comincerà il 4 ottobre p. v. (il 6 nelle scuole rurali) e resterà aperta fino all'11 dalle ore 9 alle 12.

Le lezioni cominceranno il 14 dello stesso mese.

E qui riportiamo le disposizioni riguardo l'istruzione religiosa e il sussidio ai bisognosi:

« L'istruzione religiosa sarà impartita « soltanto a quegli alunni ed alunne i « cui genitori ne faranno esplicita do- « manda con dichiarazione scritta da pre- « sentarsi all'atto dell'inscrizione.

« Coloro che intendono aspirare al sus- « sidio del fabbisogno scolastico e alla « refezione gratuita dovranno pure farne « domanda all'atto dell'iscrizione. »

Raccomandiamo perciò ai genitori cattolici di non dimenticarsi di fare la domanda per l'istruzione religiosa ai loro figlioli.

Il ladro degli orecchini.
Come avvenne il fatto.

Verso le ore 10 di sabato nei pressi della località Planis, fuori porta Pracchiuso, trovavansi a giuocare la bambina Longo Lea di Celeste, d'anni 7, con il suo fratellino Ettore d'anni 4, aventi in compagnia la decenne Maria Pellegrini di Giuseppe (guardia scelta carceraria) tutti abitanti al civico N. 43 in via del Bersaglio.

Uno sconosciuto, vestito da contadino, avvicinò la Lea dicendo che stava perdendo un'orecchino dall'orecchio. La Maria Pellegrini s'appressò e rispose che lei avrebbe chiuso l'orecchino senza il bisogno dell'individuo. Allora il briccone pronunciò qualche bestemmia per intimorire le bambine, tantochè il piccino Ettore si mise a piangere; poi levò entrambi gli orecchini, e di corsa fuggì a traverso i campi, portando seco gli orecchini del valore di lire 16.

Avvertita del fatto l'Autorità di P. S. si recò immediatamente sul luogo il signor Maresciallo Bachiorri con le guardie scelte Catucci e Ferreri. Avutone dalla Maria Pellegrini i connotati dell'individuo, il Maresciallo dispose tanto accuratamente il servizio dei suoi dipendenti, che la brava guardia scelta Ferreri, mentre verso le ore 5 pom. del giorno stesso stava in Piazza S. Giacomo, scorse un individuo del quale corrispondevano i connotati, e dopo due sole parole d'interrogatorio gli applicò le castagnole, traendolo innanzi il Commissario, ove finì col confessare il fatto commesso.

Il ladro si chiama Carlutti (e non Driussi come ieri stampò il *Gazzettino*) Antonio di Francesco di anni 17, bracciante di Paderno.

Si sospetta che il medesimo sia l'autore anche dell'altra rapina di orecchini commessa ai primi del mese corrente in Giardino Ricasoli ad altra bambina.

Perquisitolo gli fu rinvenuta una polizza del Monte di Pietà del pegno degli orecchini rubati. Venne deferito all'Autorità giudiziaria.

IN TRIBUNALE.
Per una fettuccia di polenta.

I signori fratelli Colleone di Conoglano Mand. di S. Daniele (Friuli) denunciarono certo Francesco Toselini bracciante perchè tempo addietro, affamato, si permise appropriarsi una fetta di polenta sul tavolo della cucina dei predetti Colleone.

Il Pubblico Ministero rappresentato dal D.r Pasquale Gracchi a termini di legge propose *cinque* mesi e *quindici* giorni di reclusione.

Il Tribunale composto dai signori avv. Torlasco presidente Antiga e Solmi Giudici, mandò assolto l'imputato non costituendo quel fatto ombra di reato.

Il pubblico applaudì la sentenza d'assoluzione.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.10.50 — Marchi L. 1.23.25
Napoleoni L. 20.02 — Sterline L. 25.15
Corone L. 1.05.25

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Discreto andamento e buoni prezzi in tutti i generi, però vi ha qualche fiacca specialmente nei frumenti.

Frumento	da L.	21.50 a 22.—	al quint.
Avena	»	18.— a 18.50	»
» nuova	»	19.— a 19.50	»
Granoturco nostrano	»	12.75 a 13.50	all'Ett.
Granoturco nuovo	»	11.— a 11.75	»
Frumento	»	16.— a 18.—	»
Segala	»	12.75 a 13.05	»
Giallone	»	11.25 a 12.50	»
Gialloncino	»	11.90 a 12.50	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 24.— il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire	0.95 a 1.00	al chil.
Polli d'India femm.	»	1.05 a 1.10	»
Galline	»	0.90 a 1.—	»
Polli	»	1.10 a 1.25	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire	4.50	a lire	5.10	al quint.
Fieno dell'alta n.	»	3.90	»	4.25	»
Fieno della bassa	»	3.50	»	3.90	»
Erba Spagna	»	4.—	»	4.50	»
Paglia	»	3.25	»	3.50	»

Frutta.

Pesche da 18 a 90, Prugne da 8 a 10, Pere da 12 a 45, Fichi da 14 a 20, Uva da 25 a 40.

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Fagiuoletti da 15 a 25. Burro latteria da 1.75 a 2.10. Burro slavo da 1.70 a 2.—.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Affari flacchi, solo le avene invariate. Frumento da L. 22.75 a 23.40, granoturco da 15.25 a 15.50, avena da 16.90 a 17 al quintale.

A Ferrara. — Frumento calmo, invariato, compratori riservati, granoturco calmo ed affari nulli nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure sostenute, affari limitati.

Frum. da L. 23.35 a 25.50, granoturco da 14.75 a 15.50, avena da 16.25 a 17.— al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 22 — s. Tommaso da V.
Buia, Palmanova, Paluzza, Rivarotta, Tolmezzo, Valvasone.
Martedì 23 — s. Lino Pp.
Mercoledì 24 — Maria Ss. della Mercede.
Mortegliano, Venzone.
Giovedì 25 — s. Giuliano m.
Sacile.
Venerdì 26 — s. Cipriano m.
Sabato 27 — ss. Cosma e Damiano.
Cividale, Pordenone.
Domenica 28 — s. Venceslao m.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine